

Semifinali di Coppa Italia

Quasi una perfetta fotocopia dopo il match di domenica Il Milan archivia la pratica con facilità: 2 gol di Massaro

Una squadra vorace e sicura refrattaria alla pietà ha spazzato via un Napoli goffo vacillante di idee e sulle gambe

Stesso destino tre giorni dopo

FABRIZIO RONCONI

NAPOLI. Vince il Milan perché non può succedere altro. Parita che prende pochissimo tempo, un po' senza preliminari, bruttina tecnicamente e parecchio combattuta, uno spettacolo da fast-food. Napoli abbassanza goffo, vacillante, nella maggior parte delle idee e sulle gambe, con molti giocatori felici di essere il meno possibile dentro le azioni. E rossoneri trattano alla pietà, segnano due volte con Massaro, una con Van Basten su rigore, e anche il gol napoletano, di Maradona, è dal dischetto. Finisce 3 a 1, e in finale di Coppa Italia va la squadra di Berlusconi.

Sono stati novanta minuti preceduti da un polpettone di polemiche chiosose, ma quelli di Sacchi hanno inghiottito tutto, compresi i fischi del pubblico per l'arbitro Lanese che ha forse diretto con qualche incertezza. Voci, sicuri, tranquillizzati in ogni minuto, ogni secondo, ogni attimo, i milanesi hanno persino dato la netta sensazione di giocare con il freno a mano leggermente alzato. Ma la forza del Milan è proprio quella di portarsi sulle spalle una partita così, comunque giustamente vinta, o meglio debilitata, come un'infezione virulenta. Rivedersi tre giorni dopo, dall'altra parte del campo, quelli già sdraiati domenica a San Siro, intoniti, raggiunti in classifica. Ancora quelle maglie azzurre usate come brillanti. Si capisce da come si dispone Rijkard nella sua zona di centrocampo, che il Milan vuol giocare con dignità, anche perché non può troppo specularsi sullo 0 a 0 dell'andata. E da subito, davvero, si osserva un Milan che, se pur a velocità ridotta, riprende a correre per l'ennesima volta sui prodigiosi segmenti disegnati, decisi da Grigo Sacchi. Senza Barcsi, Tassotti, Donadoni, pure senza Ancelotti, che gioca solo una ventina di minuti prima di uscire (contrattura), il Milan parte per conto suo. Pressing, sovrapposizioni sulle fasce laterali, difesa in linea, Rijkaard che ap-

punto comanda e che al 43' per la solita giocata a memoria tocca lieve in favore di Colombo, sulla destra. Traverso il tesolo del biondo, finta di Stroppa e pallone sul piatto del piede destro di Massaro: fa 1 a 0.

E a questo punto che Bigon capisce. Si accorge, cioè, della sua inibizione tattica. Nelle intenzioni del tecnico c'era certo l'intenzione di applicare il contropiede, voleva mettere Careca in corsa e lasciare Maradona libero d'inventare con Mauro sulla tre quarti. Voleva chiaramente sfruttare la spinta di Fusì e Francini e De Napoli sulle corsie laterali. Invece niente di tutto questo gli è riuscito. E nei minuti che restano forse mai gli riuscirà. Almeno se il Milan continuerà a giocare come sta giocando, e come farà nella ripresa. Quando, infatti, c'è un'altra, ennesima rapidissima genialità prodotta dal centrocampo rossoneri, a Corradini non resterà che buttare giù Van Basten: rigore. L'olandese si rialza, raccoglie il pallone lo posa sul dischetto, fa quattro passi indietro. Rincorsa: 2 a 0. Siamo al 76'.

Il pubblico è indispettito, forse c'era il rigore, o chissà, può darsi di no. Simili dubbi se il rigore non è proprio netto, ci sono sempre. Però l'impressione è che i tifosi siano soltanto gonfi di rabbia per l'impotenza della loro squadra dinanzi a questo Milan che, peraltro, rispetto al solito, continua a sembrare piuttosto vicino alla normalità. Riflessioni che durano due minuti. Al 78' Lanese fischia un altro rigore, stavolta in favore del Napoli. Fallo di Giovanni Galli su Careca. Tira Maradona, segnando 3 a 1.

L'ultima polpetta da inghiottire di questa partita che non ha mai dato autentiche emozioni, arriva all'88'. Splendido lancio di Van Basten che infila il pallone tra le gambe di quattro difensori napoletani. Massaro bravo a saltare il tackle di Corradini e persino Giuliani in uscita. Entra in porta con il pallone, Massaro.

NAPOLI 1 MILAN 3

NAPOLI: Giuliani 6; Ferrara 6, Francini 5 (75' Zola s.v.); Crippa 5, Corradini 7, Baroni 5; Fusì 6, De Napoli 5, Careca 5, Maradona 6, Mauro 5. (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 14 Bucciarelli, 16 Carnevale).

MILAN: G. Galli 6; Salvatore 6, Maldini 6; Colombo 6,5, F. Galli 6, Costacurta 6; Massaro 7, Rijkaard 7, Van Basten 6, Ancelotti s.v. (26' Stroppa 6), Evani 6 (75' Fusser s.v.), (12 Antonilli, 13 Pullo, 16 Simone).

ARBITRO: Lanese di Messina 6.

RETI: 43' Massaro, 76' Van Basten (rigore), 78' Maradona (rigore), 88' Massaro.

NOTE: angoli 3 a 2 per il Napoli. Cielo nuvoloso, temperatura mite, terreno in buone condizioni. Ammoniti Salvatore, Costacurta, Corradini, Ferrara, Crippa, Van Basten, Mauro. Spettatori 49.376 per un incasso di L. 2.02.180.000.



I tifosi partenopei contestano a fine gara l'arbitraggio di Lanese. Divenute e gettate in campo le poltroncine. Negli spogliatoi anche i giocatori azzurri protesteranno.

Rabbia per Lanese Seggiolini in campo

NAPOLI. Un coro generale contro Lanese. Comincia Moggi: «Come i giocatori anche gli arbitri possono sbagliare e oggi (ien, ndr) l'internazionale Lanese è stato il peggiore in campo». Molti gli episodi contestati, uno su tutti: «Salvatori doveva essere espulso dopo il fallo su Careca perché era già stato ammonito, incalza infatti Moggi. Reclamati anche due rigori nel primo tempo su Careca e Maradona. Anche il vicepresidente Punzo protesta: «Lo spettacolo va difeso». A Ferlaino e Moggi fa eco Maradona: «Debbano lasciare qualche cosa. Dell'arbitro non parlo perché molte ne ho già pagate tantissime. Però se continua così dovrò riprendere a pagarle». Tallentieri in curva, sassiole, trecento seggiolini ciwelli e lanciati in campo. Maradona stigmatizza: «I tifosi debbono essere messi in condizioni di stare tranquilli e vedere una partita con un arbitro designato bene». Per l'argentino il rigore su Van Basten c'era, ma anche quello del primo tempo su Careca ad opera di Maldini. «Quando stavo per tirare il penal-

Sacchi: «E ora sotto con la volata»

NAPOLI. E ora ha vinto davvero Sacchi. Bigon aveva fatto notare che tra lui e il tecnico rossoneri le sfide erano in perfetta parità. Fino a ieri. Il trionfatore non si riparmaia però una battuta polemica, quasi in risposta alle lamentele del Napoli in merito all'arbitraggio di Lanese. «Per noi è sempre stato difficile vincere al San Paolo perché siamo stati sempre costretti a rimontare un gol in fuorigioco...». Per Sacchi la vittoria più importante è stata quella di domenica scorsa, ma aggiunge: «Anche se naturalmente siamo contenti di aver vinto. Certo che tutti questi impegni ci impediscono, forse chi aveva compilato il calendario nemmeno si immaginava che una squadra potesse essere in corsa per ogni manifestazione. Il Milan avrà stupito anche loro...».

Una vittoria che per l'allenatore milanista è stata meritata nel primo

tempo: «Anche perché il Napoli ha giocato bene, con grande impegno. Quella azzurra è pur sempre una squadra davanti alla quale bisogna levarsi tanto di cappello. In campionato credo, infatti, che la volata sarà durissima. Tra l'altro loro spendono molto meno in fase di costruzione». Bigon ha visto un Napoli in progresso: «Abbiamo giocato alla pari col Milan, il risultato potevamo anche sbloccarlo noi». Gli riferiscono la battuta di Sacchi. «Non ho fatto polemica col sindaco - puntualizza - figuriamoci se la faccio con Sacchi...». Il tecnico azzurro non pensa che la doppia e pesante sconfitta possa influire sul morale dei giocatori: «Oggi abbiamo dimostrato di essere una squadra vera. Abbiamo dieci giornate davanti. Il Milan dovrà dividerci su tre fronti mentre noi potremo inseguire solo l'obiettivo primario».

□ F.D.L.

La Roma vince ma è eliminata dalla differenza reti. Disastrosa prova del portiere giallorosso Inutile rimonta della squadra di Radice trascinata da un travolgente Voeller

Cervone apre alla Juve la porta della finale

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Lo chiamano il portiere dei miracoli, ma è stato, invece, proprio lui a mandare in frantumi il prodigo di una Roma in finale di Coppa Italia. Nel momento in cui la squadra di Radice cercava di assestare alla Juventus il colpo del ko, Cervone con un disastroso uno-due ha spedito al tappeto sogni che stavano diventando realtà. Rimontare due gol sembrava, all'inizio, impresa quasi impossibile e, invece, la scatenata ciurma giallorossa, «capitanata» dal micidiale bucaniere Voeller, con un primo tempo pieno di forsennato pressing e lucide geometrie, era riuscita ad arrivare ad un passo dalla volta.

Il tempo per assorbire un tiro da brivido di Schillaci con una parata dell'ancora taumaturgico Cervone e poi è tutto uno show giallorosso. Il clou arriva al 9', protagonisti le due «vedette» romaniste: lo scintillante Voeller, e il poco appariscente, ma visibile Di Mauro. Il tedesco lavora, con il suo elegante cambio di piede, un pallone che poi serve, come un fittorio colpo di tennis, al centro dove Di Mauro arriva in corsa e mette dentro, sotto lo sguardo di un perplesso Tacconi. E non è un fuoco di paglia, frutto di un iniziale scontato furore. Tutta la squadra, o quasi, è sintonizzata sulla stessa lunghezza d'onda. Gli unici «fuori banda» sono Berthold e Ruzitski, ma soprattutto per l'ex cresente ormai chi ci fa più caso. Con lui in campo la Roma gioca in dieci. La comprensibile logica del capitale che non si può svalutare dovrebbe essere rivista. Ruzitski si è svalutato comunque e rischia anche di impoverire la non certo aurea squadra di Radice. Anche il rientrate Desideri dà l'impressione di essere rimasto ancora fuori. Ma queste lacune vengono compensate dall'impegno di tutti gli altri. Di Mauro, inesa-

ribile cammello del centro campo, spinge la carovana che Voeller trascina con ubriacanti discese che nemmeno le rudi leve di Bonetti riescono a frenare. E su una caparbietà iniziale del tedesco la Roma vola. Giannini raccoglie un rimpallo al limite dell'area e serve il centravanti che quasi sulla linea di fondo taglia un secco cross che lo squinternato Bonetti devia nella sua porta. Roma 2. Juventus 0: il risultato della partita di andata a questo punto è stato riequilibrato.

I bianconeri, che hanno fatto quadrato attorno al loro vacillante tecnico, non sembrano in grado di far quadrare di nuovo i conti. Barros, Aleinikov e Zavarov cincischiano. Schillaci è sempre una spina nel fianco della difesa romanista, ma senza aiuti non può sperare di pungerla. La baracca juventina si regge soprattutto sull'onnipotente Alessio. Il tempo di rimettere la palla al centro, dopo l'intervallo, e Voeller ha la possibilità di chiudere la partita. Il tedesco, però, si limita a fare la barba al palo. Nella Juve il protagonista è sempre Alessio, ed è proprio lui, con un palleggio da foca, a fare fessi prima Comi e poi Cervone. Ora i conti tornano di nuovo per la Juventus. La Roma, invece, dopo aver speso tanto nel primo tempo, si ritrova in bolletta.

La finale si allontana, mentre Schillaci si preoccupa di anticipare la fine. Dalla lunetta «Toto» vede Cervone che vaga per l'area e lo fa secco con un tiro a mezzaluna che falcia le ultime residue resistenze della Roma. Il palo di Desideri su punizione è il terzo gol di Tempestilli che incorona un cross di Gerolin sui segnali di una reazione nervosa che pure c'è stata, ma la vittoria serve solo a rendere più amara per i giallorossi l'uscita dalla Coppa Italia.

ROMA 3 JUVENTUS 2

ROMA: Cervone 4,5; Tempestilli 6,5, Nela 6 (69' Pellegrini 5,5); Gerolin 6,5, Berthold 4,5, Comi 6; Desideri 5,5, Di Mauro 7,5, Voeller 7, Giannini 6,5, Ruzitski 4,5 (69' Cucchiari 6), (12 Tontini, 14 Piacentini, 16 Baldini).

JUVENTUS: Tacconi 5,5; Napoli 6, De Agostini 6,5; Alessio 7, Bonetti 4,5, Tricella 6; Aleinikov 6, Barros 6 (69' Galla 6), Zavarov 6, Marocchi 5,5, Schillaci 6,5 (76' Casiragni 6), (12 Bonalitti, 13 Broi, 15 Sereña).

ARBITRO: Agnolini di Bassano del Grappa 6,5

RETI: 9' Di Mauro, 27' Bonetti (autorete), 50' Alessio, 64' Schillaci, 73' Tempestilli.

NOTE: angoli 3-1 per la Roma. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti Zavarov. Spettatori: 21.461 per un incasso di lire 582.773.000.



Abbracci bianconeri dopo il gol di Alessio che ha portato la Juve sul 2 a 1. Da quel momento la qualificazione è tornata nelle mani dei torinesi.

Radice accusa: «Inguaribili ingenui»

ROMA. Rammarico per una qualificazione gettata al vento, ma la consapevolezza di chi ha fatto tremare la Juve e di avere dimostrato di essere una squadra viva. Atmosfera agrodolce, dunque, nello spogliatoio romanista. Osserva Radice: «Peccato, dopo i due gol realizzati nel primo tempo, eravamo convinti di farcela. La rete di Alessio ha rilanciato la Juve e per noi è stata la fine. Abbiamo sbagliato, ad inizio di ripresa, l'atteggiamento tattico. A quel punto avremmo dovuto aspettare la Juve e colpire in contropiede, invece ci siamo buttati in avanti e ci siamo scoperti. Paghiamo per l'ennesima volta la nostra generosità, che ci procura alla fine più guai che gloria. Cos'è successo nei due gol subiti? Ci sono stati, direi, dei recuperi un po' lenti».

Gerolin parla invece di distrazioni fatali: «Sapevamo che beccare un gol significava essere eliminati. Fa rabbia, quindi, avere incassato due reti un po'

strane, dopo essere riusciti ad annullare lo svantaggio irrimediato a Torino. La verità è che ogni volta che abbiamo l'occasione di fare il salto di qualità, ci blocciamo. Stavolta, però, siamo caduti in piedi. Abbiamo dimostrato di essere una squadra viva, che può agguantare senza soffrire troppo la qualificazione in Europa».

Comi racconta l'episodio incrinato, la rete di Alessio, che chiama in causa, nelle responsabilità, o al libero romanista, anche Cervone: «Barros ha azzeccato un lancio difficile. La palla mi ha scavalcato, per un attimo io e Cervone abbiamo pensato che Alessio fosse in fuorigioco, e lui è stato bravo a metterla dentro. La partita è finita lì. C'è rammarico, è vero, perché dopo i due gol segnati nel primo tempo eravamo ormai convinti di farcela, ma la qualificazione, secondo me, ce la siamo giocata a Torino. Uno svantaggio di due gol è sempre difficile da rimontare».

□ S.B.

L'amarezza di Zoff un'ombra sulla festa

ROMA. C'è da brndare ad una qualificazione che lancia la Juve alla finale di Coppa Italia con il Milan, ma in sala stampa, invece, Zoff pronuncia il suo testamento. Sulla partita, solo un paio di battute: «Non ho mai temuto di non farcela. Nonostante le due reti incassate nel primo tempo, ero convinto che un gol saremmo riusciti a trovarlo. La vittoria della Roma è giusta, ma oggi contava la qualificazione e la Juve, secondo me, l'ha meritata».

Un'eventuale successo della Juve nella doppia finale di coppa, potrebbe costringere la nuova dirigenza juventina ad un ripensamento circa le sorti dell'allenatore? «Non credo - risponde Zoff - perché non sono i risultati a decidere il mio futuro, bensì la volontà di cambiare indirizzo. Un altro incarico alla Juve? Sarebbe indeciso proporzionalmente e non avrebbe significato. Io, ci tengo a sottolinearlo, alla mia dignità ci tengo. È la cosa più importante che mi sono costruito in trent'anni di calcio. Se vorei alla Roma? Fino a giugno

devo pensare alla Juve, il futuro sarà un argomento che affronterò solo quando non sarò più legato a questa società».

Uno Zoff messo alla porta dalla Juventus, diciamo, qualche anno fa non sarebbe successo: «Il calcio è come la vita, va avanti, cambia, ed è inutile stare qui a chiedersi come. Sarebbe un discorso filosofico, e io, lo so, sono da buon frulano un uomo di terra. Mi consola, comunque, l'appoggio di quella maggioranza silenziosa di tifosi che ha sempre apprezzato il mio lavoro. E ringrazio i giocatori: hanno fatto pure troppo».

Si fa vedere anche Bonetti, un ex. Si affrettava a precisare che il secondo gol è una sua autorete: «Il tiro di Voeller sarebbe finito fuori, io però ho cercato di intercettarlo, ho colpito male il pallone e ho ingannato Tacconi. Il tedesco, comunque, mi ha impressionato. Nessuno quest'anno mi ha messo in difficoltà come lui».

□ S.B.

In Germania per curarsi: Mattheus disubbidisce all'Inter



Lothar Mattheus (nella foto) è partito ieri sera per la Germania, destinazione Monaco di Baviera, per farsi curare lo strarimento alla coscia sinistra riportato domenica scorsa a Roma. Nei giorni scorsi, l'amministratore delegato della società nerazzurra Giuliani aveva assicurato che il centrocampista tedesco sarebbe rimasto in Italia. Mattheus ha preferito invece le cure del professor Muller, medico del Bayern Monaco. Rientrerà a Milano lunedì prossimo. Stasera l'Inter giocherà in amichevole a Foggia contro l'Urss e per l'occasione Trapattini recupererà Riccardo Ferri dopo quattro mesi di assenza. Lo stopper nerazzurro è stato visitato ieri alla spalla operata ed è stato giudicato idoneo.

Nuovo stop per Agostini Luci arbitra il derby del Sud

Per Massimo Agostini un momento decisamente «no»: il giudice sportivo gli ha abbattuto due giornate di squalifica per il cartellino rosso preso con l'Alalanta: il centravanti del Cesena era rientrato da appena un paio di settimane da un analogo stop. Peggio che a lui è andata al suo compagno di espulsione, l'atalantino Vertova che è stato fermato per tre turni. In serie A appiedati per un turno anche Carboni (Bari), Collovati (Genoa), Cucchi e Mandorlini (Inter), Gutierrez (Verona), Madonna (Alalanta), Moriero (Lecco) e Stringara (Bologna). In serie B due giornate a Meli (Parma) e Lorenzini (Como): una a Been, Camolese, Ciocci, Di Livio, Galderisi, Monguzzi, Orlando, Padovano, Paolino. Questi invece gli arbitri per la 25esima giornata di serie A: Alalanta-Juve (Cometti); Bari-Inter (Longhi); Bologna-Ascoli (Di Cola); Fiorentina-Lecco (Balas); Genoa-Udinese (D'Elia); Verona-Sampdoria (Pezzella); Lazio-Cesena (Beschin); Milan-Cremone (Squizzato); Napoli-Roma (Luci). L'«internazionale» Pairetto arbitrerà in B l'insidioso derby calabro Catanzaro-Reggina.

«Un errore a A 18 squadre» Matarrese fa autocritica

«Se potessi tornare indietro, non allargherei il campionato di A a 18 squadre». Autocritica di Antonio Matarrese ieri in sede Rai, dopo la presentazione di «Il gioco più bello del mondo» (programma di giochi e quiz sul calcio nato dalla collaborazione Rai-Figi, oggi alle 14.10 su Raiuno la prima delle 16 puntate condotte da Gabriella Carlucci) alla quale aveva preso parte il presidente della Federcalcio. «Sul rinnovo del contratto con Azeleglio Vicini - ha detto ancora passando ad altro argomento - non c'è problema, dovrebbe restare fino agli Europei '92, naturalmente bisognerà vedere l'andamento della squadra azzurra ai Mondiali».

Stadio Firenze, un abbonato chiede al Comune il rimborso spese

Ancora polemiche per lo stadio di Firenze «chiuso per lavori» e comunque non agibile. È di ieri l'ultima protesta: viene direttamente da un abbonato alla curva Fiesole, Piero Ranaldo, che ha scritto una lettera al sindaco Giorgio Morales sostenendo che spetta al Comune rimborsare agli abbonati le cifre spese per assistere alle partite interne della Fiorentina sul campo «alternativo» di Perugia. «Per vedere Fiorentina-Milan - si legge nella missiva - ho dovuto vendere macchina e andare a Perugia, spendendo 30milite lire di benzina e 13milite lire di pedaggio autostradale, perciò chiedo il rimborso». Le 43milite lire siano inviate alla società in contante abbonamento 90-91. Il Ranaldo sostiene che in estate furono fatte ampie assicurazioni dal vice sindaco sul fatto che soltanto le prime partite sarebbero state giocate fuori Firenze per i lavori del Mondiale: esisterebbe quindi, a suo avviso, una responsabilità oggettiva dell'amministrazione comunale.

Bologna & Maifredi quasi certo il divorzio E Mondonico...

Gigi Maifredi sempre più vicino alla Juventus: non c'è ancora nulla di ufficiale ma ieri il presidente del Bologna, Corioni, ha fatto una dichiarazione abbastanza significativa: «Venerdì o sabato chiederò a Maifredi di fare chiarezza: deve dirmi una volta per tutte se resta o se ne va. Ma ho già una sensazione. Ad ogni modo solo lunedì parlerò coi giornalisti, per non creare turbative alla squadra». «Turbutiva» sarebbe l'addio dell'allenatore. Il sostituto sarebbe quasi sicuramente Emiliano Mondonico. La poltrona di direttore generale è invece praticamente assegnata a Riccardo Sogliano: manca solo la firma ma l'accordo esiste.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18,20 Tg2 Sport24; 20,15 Tg2 Lo sport; 23 Basket, finalissima di Coppa Italia.

Raitre. 15,30 Videosport: Basket, Coppa Italia (semifinali Coppa Italia); Rubrica calcio semiprofessionisti; 18,45 Tg3 Derby.

Italia 1. 23,10 Viva il Mondiale; 23,40 Grand Prix.

Tmc. 14 Sport News - 90x90 - Sportissimo; 22,20 Pianeta neve; 23,15 Stasera sport.

Capodistria. 13,45 Calcio, campionato inglese; 15,30 Basket, Atlanta-Lakers; 17 Juke box; 17,30 Supercorley; 18,15 Wrestling Spotlight; 19 Fish eye; 19,30 Sportime; 20 Juke box; 20,30 Mon-gol-fiera; 21,15 Calcio, campionato spagnolo; Basket, All Star Game Nba; 0,45 Juke box (replica).

BREVISSIME

Nuovo straniero Phillips. La squadra milanese di basket si è accordata con lo statunitense Orlando Graham, «centro» 25enne di colore che militava nel campionato Usa Cba: potrebbe sostituire Cureton fin da domenica contro la Knorr.

Formula 1. Sul circuito di Jerez, la Minardi di Martini ha migliorato il record della pista stabilito da Senna.

Vince Cané. Il tennista azzurro si è qualificato per il terzo turno a Bruxelles battendo Aguilera per 6-3 6-7 6-4.

Lutto nella pallanuoto. È deceduto ieri in un incidente stradale Massimo Galante (18 anni) del Postillipo. Sabato un minuto di raccogliemento nelle piscine di A.

Assoluti di sci. Rinviato a oggi il gigante femminile di Foppolo per un forte vento contrario.

Mikhailchenko. L'asso sovietico è stato visitato ieri a Fano: si temono lesioni al menisco del ginocchio sinistro.

De Vita. Campionato finito per l'attaccante dell'Udinese che oggi a Roma sarà operato dal prof. Perugia ai legamenti del ginocchio destro.

Masini dimissionario. Il tecnico della Panapesca Montecatini ha rassegnato ieri le dimissioni.

Vincono gli Usa. Con una spettacolare rovesciata di Chris Sullivan hanno battuto in amichevole le Bermude per 1-0.

Rally Costa Brava. Parte oggi la 26° prova valida per il campionato europeo: su Lancia la coppia Loubet-Chiaroni.